

NO AD OGNI LINCIAGGIO

Chi ci onora della lettura settimanale sa che non siamo teneri né indulgenti nei confronti della DC: non abbiamo avuto timore alcuno a dissentire nettamente da posizioni che non potevamo condividere sul piano culturale e che ci sembravano anche allontanarsi dalla ispirazione originale di tale partito, non abbiamo osservato da estranei o indifferenti il delinearsi di posizioni politiche nuove, a seguito di rapporti diversi di forza tra i partiti, ma abbiamo criticamente valutato ogni scelta ed ogni accordo, siamo stati pronti a diventare interlocutori precisi e decisi nel vasto e complesso mondo cattolico ed anche al di fuori di esso con le varie forze sociali, politiche e culturali presenti, non abbiamo accettato di avallare posizioni da compromesso più o meno brillante o motivato "per necessità", neppure abbiamo privilegiato gli amici, perché gli amici sanno difendersi ed esprimersi da soli e non hanno bisogno di coperture o avalli. Si veda lo stesso corsivo di questa prima pagina.

Una linea che ha pagato in termini di credibilità per il giornale e in termini di stimolo e verifica culturale o comunque in termini di dibattito vivace, di tensione ideale. Una linea che continueremo a seguire convinti di offrire un servizio qualificato e animatore di un pluralismo effettivo, oltre ogni conformismo.

Alla stessa stregua siamo pronti a mettere il dito sulla piaga, quando la piaga esiste davvero sul piano amministrativo dove restano coinvolte responsabilità di tipo giuridico e, prima ancora e in modo più grave, di tipo morale. Abbiamo avuto un atteggiamento molto critico nei confronti dell'amministrazione di Casargo, sollecitando però largamente la partecipazione popolare da una parte e gli organi competenti di controllo dall'altra, perché nessuno governa da solo in democrazia.

Siamo stati in questo sostanzialmente isolati, unica voce critica, quando fatti come quello del pensionato potevano, a buon diritto, avere titolo di cronaca e di giudizio non solo su giornali locali, ma anche nazionali. Quando il sindaco Pasquini col fratello è finito in carcere non abbiamo esultato né ci siamo accaniti contro la persona come invece hanno fatto coloro che prima erano stati fin troppo zitti. Adesso che Pasquini è tornato, sempre col fratello, in libertà diamo con rigore e con rispetto la notizia con l'unico desiderio che la giustizia faccia il suo corso bene e presto a vantaggio di tutti. Un conto è l'opposizione democratica anche serrata e tagliente, un conto sarebbe invece il giudizio di colpevolezza prima che uno venga condannato.

In questi giorni è tornato in libertà il signor Stefano Maglia di Pescate, accusato di omicidio, proprio perché non ritenuto colpevole del fatto per insufficienza di prove. Un innocente che torna in libertà è motivo di gioia per tutti, non solo per l'innocente; un innocente ingiustamente accusato è motivo di amarezza profonda per l'interessato, ma anche di vergogna per un'intera civiltà democratica; un colpevole che venga additato come tale pubblicamente prima che la giustizia abbia fatto il suo corso, costituisce esso pure, come caso, una vergogna intollerabile; chi volesse o presumesse di anticipare le conclusioni della giustizia, senza avere titolo per farlo, seguirebbe una prassi riprovevole e la stampa potrebbe essere tra questi.

Veniamo allora all'ultimo caso. Il Sindaco DC di Merate, Giuseppe Ghezzi, notoriamente stimato come uomo e come amministratore si vede recapitare un avviso di reato. Si nomina un difensore e la giustizia farà il suo corso e darà i suoi risultati. Per adesso non possiamo dire se Ghezzi sia colpevole o meno. Se risulterà colpevole, non saremo noi a nascondere i fatti perché trattasi di uomo della DC: anzi a maggior ragione ne informeremo i lettori e commenteremo il fatto, poiché come democristiano dovrebbe rispondere all'appello di una coscienza molto esigente, più ancora che a leggi precise; ma fin che la colpa non è dimostrata in sede di giustizia, non possiamo associarci al polverone che si sta sollevandogli attorno e denunciare la strumentalità degli interventi giornalistici che non servono né a fare giustizia né a ridare credibilità alla giustizia italiana.

L'ex-sindaco DC di Cernusco Rigotti è caduto anche perché "Il Resegone" è stato fermo nelle sue posizioni critiche; l'attuale sindaco di Merate per ora non ha nel nostro giornale un accusatore, ma solo un attento osservatore. In attesa che la giustizia dica che cosa c'è di vero nella denuncia dei ventidue cittadini meratesi non possiamo accusare nessuno.